

ALTA TENSIONE

Proiettili e frasi farneticanti contro la Tav

Una lettera delirante accompagnata da una pallottola calibro 9 è stata inviata dalla Val di Susa a Chiamparino. Pochi alla manifestazione No Tav davanti a Palazzo civico per spargere le ceneri del presidio di Borgone di Susa

Frasi sgrammaticate e farneticanti. Riferimenti alle trivelles, ma anche agli incendi dei presidi. E nella busta, quasi a cercare di conquistare un po' di credibilità in più, anche un proiettile calibro 9. Destinataria della delirante missiva, il sindaco Sergio Chiamparino, che ieri mattina si è visto recapitare a Palazzo civico la busta senza affrancatura, spedita direttamente dalla Val di Susa. Lettera e proiettile sono stati consegnati alla Digos e le frasi sconclusionate hanno subito fatto pensare al gesto isolato di un folle. Lo stesso Chiamparino si è detto «assolutamente sereno». «Credo che una lettera come questa, così come gli incendi ai presidi, siano del tutto estranei agli schieramenti favorevoli e contrari alla Tav che - ha sottolineato il sindaco - civilmente si sono manifestati e confrontati in questo fine settimana. Manifestazioni che, dopo il corteo No Tav di sabato a Susa e l'iniziativa Sì Tav di domenica al Lingotto, sono proseguite anche nella giornata di ieri. Di fronte al municipio di Torino, in concomitanza con la seduta del Consiglio comunale, sono infatti state sparse le ceneri del presidio No Tav di Borgone di Susa, incendiato nella notte tra sabato e domenica. L'annunciato sit-in si è trasformato però nell'ennesimo flop per il movimento del No. Davanti a Palazzo civico si è riunito solo uno sparuto gruppetto di manifestanti con un paio di bandiere No Tav e alcune dei Cub. Un'altra dimostrazione, se ancora ve ne fosse stato il bisogno, della scarsa adesione dei torinesi al movimento che si batte contro l'alta velocità Torino-Lione. E se a proposito della busta, Chiamparino ha più volte ribadito di essere convinto che si sia trattato solo del

SEGNALI INQUIETANTI Tra presidi e roghi dolosi, il livello dello scontro si sta alzando. E tornano alla memoria le azioni dei «Lupi grigi»

«gesto di un fanatico, del tutto estraneo al movimento No Tav che sabato ha tenuto una grande manifestazione a Susa», a proposito dello spargimento delle ceneri in piazza Palazzo di Città il primo cittadino è stato meno conciliante. «Se portando le ceneri sotto il Municipio si vuole significare che i mandanti di quell'incendio sono qui, applicando la stessa logica dovrei dire che i mandanti della busta che ho ricevuto sono tra loro. Ma non lo faccio». Incendi, vendette e lettere farneticanti sono tutti elementi di un clima avvelenato, insaprito dalla presenza delle trivelles in Valsusa che, nonostante i presidi, gli scontri tra attivisti e forze dell'ordine, il blocco di strade e ferrovie continuano a perforare il terreno per poter realizzare il progetto preliminare della Tav. Che si tratti di pazzi o di gente organizzata sta di fatto che quanto successo in questi giorni non può che inquietare.

Inquieta il fatto che il movimento No Tav abbia perso la sua forza, quella che gli garantivano i valligiani, e sia costretto, per fare numero, a rivolgersi al mondo antagonista e anarchico che in passato ha dato ampiamente prova di voler agire secondo regole proprie, le quali poco hanno a che fare con il pacifismo. Allo stesso modo inquieta che a sfilare a fianco del mondo antagonista, meglio conosciuto come il fronte dell'antistato, ci fossero anche decine di sindaci e amministratori locali della Valsusa, compresi quelli che sono del Pd. E poi ci sono gli episodi che indicano come lo scontro si stia alzando. Lo scorso 16 gennaio, il primo incendio in Val di Susa, quello che ha distrutto lo storico presidio di Bruzolo, creato nel 2005, insieme con quello di Venas, per contrastare i sondaggi. Meno di dieci giorni dopo un altro rogo vede protagonista il popolo No Tav. Nella notte tra sabato e domenica ignoti hanno dato alle fiamme la baracca di legno che rappresentava il presidio di Borgone di Susa, in località Maometto. Anche questo è presidio storico risalente al 2005. In entrambi i casi i vigili del fuoco hanno parlato d'incendio doloso. Il gesto non è stato rivendicato, ma sulla porta dei bagni chimici, a poca distanza dalla casa di legno sono state trovate scritte «Sì Tav Per i No Tav» la matrice è chiara, ma per coloro che stanno sul fronte opposto quelle scritte sono state fatte ad hoc per alzare i toni della protesta. Gli incendi ravvivano i cupi ricordi della oscura stagione di attentati dimamitardi che, nella seconda metà degli anni '90, scossero la valle di Susa: fiamme ed esplosivi colpirono trivelles, centraline ferroviarie e autostradali, ripetitori televisivi e telefonici. Rimasti anonimi o rivendicati da una sigla fantomatica («Lupi grigi») gli attentati portarono all'arresto di tre giovani anarchici, due dei quali, Edoardo Massari e l'argentina Maria Soledad Rosas (Sole e Baleno) morirono suicidi durante la detenzione.



CORTEI, ROGHI E PROIETTILI Si alza il livello della protesta. A fuoco i presidi di Bruzolo e Borgone di Susa